DALLA PRIMA PAGINA

MARCELLO PELIZZARI

Se lo stadio ti pemette di sognare

milioni di euro annui) e si è assicurata una supremazia economica nazionale inattaccabile, se non crescono l'ingresso di colossi cinesi come Suning, i proventi da stadio nell'annata 2010-11 erano ferni a poco più di 16 milioni; ora viaggiano ad una media di 41 milioni.

Cifre da capogiro impossibili da replicare in una realtà limitata come Lugano. Ma dalle quali trarre insegnamenti. Se prendiamo in esame le ultime sei stagioni (escluso quella in corso) la Juventus vanta una percentuale di vittorie casalinghe vicina all'80% mentre in media il 92% dei posti allo stadio è stato occupato. «Se lo costruisci, lui tornerà» diceva una voce a Kevin Costner re «L'uomo dei sogni». Ecco, il polo sportivo potrebbe riportare i lusganesi allo stadio. Per tacere degli effetti economici ad ampio spettro generati dalla riqualificazione dell'intero quartiere e infine il clima il marchio Lugano – lotesc come club, ma anche città – ne uscirà rafforzato.

Certo. In Svizzera abbiamo esempi negativi come Ginevra – una cattedrale nel deserto – e per alcuni versi Thun. Il club dell'Oberland bernese in passato ha fatto più dei debiti per poter coprire l'affitto dello stadio. Tuttavia, in un'intervista concessa mesi fa al nostro giornale l'architetto Christian Jauch – presidente della Commissione terreni da gioco in seno all'Associazione svizzera di calcio ed esperto in affari sportivi per la Swiss Football League) affermò: «Lo stadio non è il motivo per cui, negli anni scorsi, alcuni club sono andati incontro al fallimento o hanno avuto dei gual finanziari. Prendiamo società come il Servette, il Neuchâtel Xamax o ancora il Bienne: il problema era l'affitto del campo troppo alto o la follia dei rispettivi presidenti? È molto semplice se uno spende di soldi che non ha, è chiaro che ad un certo punto si trova a non poter più coprire le spese per lo stadio».

E allora è bene focalizzarsi su quelli positivi, di esempi. Basilea e Berna. I club non sono proprietari del loro stadio. Park pigure trattengono tutti i guadagni derivanti da biglietteria, vendita spazi VIP (le famose lounge dove fare affari «divanare» spesa lo sport) e ristorazione. Hai detto niente.

Al Lugano serve un nuovo stadio in primis per soddisfare le esigenze della Swiss Football League, ma anche per essere (con anni di ritardo rispetto agli altri) in una dimensione moderna. Il tifoso romantico un domani potrà avere il naso di fronte all'occasionale che vorrà andare alla partita. Eh sì, quest'ultimo potrebbe stare il polo per diventare una compagnare, fare un brindisi o una festa, perfino organizzare un meeting di lavoro. Attività queste che rifiutano oggi le nuove del club. Contribuendo alla crescita di un Lugano le cui ambizioni – oggi – superano e di molto le mura di Cornaredo.

CENT'ANNI FA

21 dicembre 1917

Pietrogrado in stato d'assedio - PIETROGRADO, 20 - La città è stata dichiarata in istato d'assedio. Le riunioni e gli assembramenti nelle strade sono proibiti. Verrà represso con le mitragliatrici senza preavviso chi oltrepassi vivo di saccheggio degli spacci di bevande delle botteghe e delle case di privati. Nessuno avrà il diritto di circolare dopo le ore nove di sera senza autorizzazione dei comitati delle case.

Sottomarino americano affondato - WASHINGTON, 20 - Il sottomarino S.1 venne affondato dal sottomarino S.3 che lo investì causa la nebbia. Vi sono 19 vittime.

Il carbone - A Berlino hanno avuto luogo dei pourparlers fra i rappresentanti della Svizzera e della Germania, allo scopo di migliorare il servizio dell'esportazione dei carboni tedeschi. È stata conclusa una convenzione addizionale, che deve ancora essere ratificata dai governi dei due paesi, e colla quale si spera di potere ottenere un sensibile miglioramento delle attuali condizioni.

Situazione alimentare - Secondo informazioni giunte all'Ufficio federale delle statistiche da parte di 33 comuni, le nuove condizioni di vettovigliamento sarebbero attualmente le seguenti:

Grande penuria di patate d'ogni genere; insufficienza di legna da ardere; scarse riserve di olii, grassi, zucchero, farina di granoturco quasi introvabile; Soletta, Sierre, Berna, Liestal, St. Moritz, Sion. Insufficienza di latte, in sette città massima di patate indigene. A Frauenfeld, Liestal, Sion mancanza di formaggio. Ulteriormente, le uova freshe sono totalmente scomparse dal mercato in parecchie località. A Lugano, all'ultimo mercato le uova si sono vendute da 75 cent. a 1 fr l'uno.

Distribuzione postale – La posta continua anche per le prossime feste, avrà luogo la distribuzione lettere alla mattina.

L'OPINIONE

MARTINO ROSSI*

Quasi tutti i socialisti fanno i socialisti

La democrazia pluralista è nemica dei pensieri unico. Bene hanno fatto i socialisti ad adottare una posizione coerente con il loro indirizzo generale sulla controversa «riforma fiscale e

sociale» proposta dal Consiglio di Stato: no a questa riforma fiscale, si alle misure sociali per le famiglie, anche se imperfette.

Non è questione di pragmatici o dogmatici, governativi o massimalisti. Il PS ha solo deciso di non farsi imprigionare nel pensiero unico della fiscalità legata per capitali, profitti, patrimoni e lor redditi perché tutti noi trarrebbero beneficio. Considerando le dinamiche globali che caratterizzano il nostro tempo, la politica fiscale del Governo non è convincente. È persino ambiziosa a cui che sarebbe necessario fare – e non è solo la sinistra a dirlo – di fronte alla concentrazione della ricchezza e alla rivoluzione tecnologica che sostituisce il lavoro delle macchine a quello dell'uomo, ma senza riformare né i diritti dei lavoratori, né la protezione sociale.

Il messaggio governativo propone tre misure particolarmente discutibili. Riduce l'imposta sulle sostanze più elevate, quelle di 1,4 milioni in su, che riguardano solo il 3,6% di tutti i contribuenti, anziché accentuare l'imposizione dei grandi patrimoni per limitare le disuguaglianze eccessive. Riduce l'imposta sul capitale delle società personali evitando di dedurre dal dovuto il 10% dell'imposta sull'utile: un vantaggio per le imprese con utili importanti e modesto capitale, nessun vantaggio per le imprese con utili modesti o nulli perché in fase di avvio o per altri motivi, o perché impiegano molta manodopera e poco capitale. Finanzia asili nido e simili con prelievi proporzionali alla massa salariale: questi spingono a recuperare i maggiori oneri sociali sul salario e ad accelerare la sostituzione di lavoro con capitale.

Se i socialisti avallassero tali misure come eque, efficaci e investibili, allora sarebbe difficile credere che il PS promuova una visione diversa rispetto ad altre forze politiche. Diversa da chi si commuove – è un caso presentato nel messaggio governativo – per un contribuente che non lavora, che possiede una sostanza di 100 milioni di franchi e un consequente reddito di 2 milioni: dopo il pagamento delle imposte, al medesimo rimangono solo 700.000 franchi annui di reddito e una sostanza intatta di 100 milioni.

La necessità di affermare senza ambiguità l'opposizione a una politica fiscale troppo unilaterale a favore di chi ne ha meno bisogno (grandi patrimoni e big business.) è stata capita dal 70% dei delegati socialisti chiamati a pronunciarsi su questa «riforma fiscale e sociale». Riforma che non è frutto di un compromesso destra-sinistra ma di uno scambio Vitta-Beltraminelli. La decisione della Conferenza cantonale del Partito socialista non è stata una contrapposizione fra la parte e il suo consigliere di Stato o il suo gruppo parlamentare: è costato un certo rischio assumere una buona autonomia nelle loro scelte, che significa specialmente autonomia del partito rispetto ai suoi eletti nel Governo e nel Parlamento.

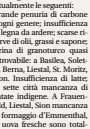
In definitiva, i socialisti hanno solo scelto di fare i socialisti, ed è un bene per la democrazia.

*membro del Comitato cantonale del PS

L'OPINIONE

RODOLFO FASANI*

In difesa del nostro plurilinguismo



Nella sessione di dicembre del Gran Consiglio grigione è stato accolto, con 89 voti favorevoli e 17 contrari, l'incarico del sottoscritto atto a far valere l'insegnamento delle lingue nazionali sul territorio

grigione nazionali sul territorio cantonale. Tra i contrari si è schierata la frazione dell'UDC, sempre alla ricerca della propria identità e della necessità di essere contro la maggioranza. Preoccupazione per il plurilinguismo elevato dopo le decisioni di alcuni Cantoni, che mettono in gioco l'apprendimento di un secondo idioma nazionale. Colpi bassi all'apprendimento, tanto da chiedere degli interventi a livello federale.

Il Gran Consiglio grigione segue con viva preoccupazione le negative decisioni prese da alcuni Cantoni svizzeri contro la comprensione e la ripresa linguistiche e di scarso rispetto per le minoranze linguistiche della Confederazione. Con ciò si mette a rischio la tranquillità fra le comunità linguistiche del Grigioni e di tutta la Svizzera, mettendo in discussione l'insegnamento delle lingue romancia, italiana e francese. Lavrore che si sta facendo infatti è mettere in contrapposizione l'inglese con le lingue nazionali. Se ogni Cantone va per la propria strada tutto il discorso dell'armonizzazione scolastica (HarmoS), con gli studi di studio similari tra le varie regioni linguistiche, viene messo seriamente in discussione.

Il Cantone dei Grigioni, con il suo esempio pionieristico di difesa e sostegno del trilinguismo e quindi quale esempio di piccola Svizzera, dev'essere il primo a chiedere l'intervento del Consiglio federale. La legge sulle lingue va modificata a livello federale affinché venga garantito l'insegnamento di un idioma nazionale, in quanto ogni Cantone nelle sue decisioni porta una responsabilità non solo per sé stesso, ma per tutto il Paese.

Netto sua presa di posizione a destinazione del Dipartimento federale dell'interno (DFI), il Gran Consiglio grigione rilieve che presso i Cantoni non abbiano dato pienamente seguito al loro obbligo di armonizzazione sancito dall'articolo 61a della Costituzione federale nel 1ª ed entrata in vigore.

Nell'incarico, le firmatarie e i firmatari richiamano con preoccupazione l'attuale stato d'arti ingrassi in diversi Cantoni a scapito dell'insegnamento di un'altra lingua nazionale. A tale proposito può aver un importante ruolo dato che ad esempio nel Cantone di Zurigo poco meno fa un'iniziativa popolare in tal senso è stata respinta a larga maggioranza. E anche nel Cantone dell'Argovia è stato lanciato un referendum contro la cancellare l'insegnamento del francese dal piano di studio delle scuole elementari.

In considerazione di quanto esposto, il Governo è disposto a chiedere nuovamente l'entrata in vigore, a una lettera indirizzata all'UFI, l'armonizzazione dell'insegnamento delle lingue nelle scuole dell'obbligo. Questo documento promuove la coesione nazionale. Tale armonizzazione dovrà esser attuata tenendo conto in particolare modo delle esigenze dei Cantoni plurilingui.

*deputato del PPDC nel Gran Consiglio retico

DALLA PRIMA PAGINA

FABIO PONTIGGIA

Sadis, simpatia e pragmatismo

Speciali, l'ingegnere cresciuto nel popoloso quartiere di Vignola celebre il DPE e prese le costruzioni.

In ambito educativo, sotto la sua responsabilità il Ticino ha condotto in porto uno dei cambiamenti che più hanno inciso sulla società: il superamento della scuola maggiore e del ginnasio a beneficio della scuola media unica. Una riforma venuta da lontano, dalla metà degli anni Sessanta, che ma è stata traformata in legge cantonale solo nel 1972 (messaggio del Governo) e 1974 (approvazione del Parlamento). Un passaggio delicatissimo, che ha creato dibattito, confronto, scontro.

In ambito finanziario, Ugo Sadis ha avuto il coraggio di dire pane al pane e vino al vino a un Cantone che si era abituato a spendere molto, ma solo nella gestione corrente, ma anche negli investimenti per opere pubbliche. La maggior parte di quelle nuovamente fu (pensi ad esempio all'edilizia scolastica, alle strade, alla depurazione delle acque). Solo che allora il Cantone faceva investimenti senza un'adeguata politica di ammortamento. Coltivava insomma l'illusione di fare grandi cose senza pasare alla cassa, cioè indebitandosi oltre misura. Il campanello d'allarme suonò con la recessione che dnoc petrolifero a metà anni Settanta. E il ministro delle Finanze» dovette convincere i colleghi, il Parlamento e i cittadini che il rigore nei conti pubblici doveva diventare una linea di condotta non effimera. Nel quadriennio 1979-1983, quando il rischio di non ricevere più un franco dalle banche fu tutt'altro che teorico, Ugo Sadis, nonostante un paio di battute d'arresto, ha così attuato i primi passi della politica di risanamento finanziario e posto le basi per il successivo rientro dei conti cantonali nei ranghi della costituzionale. Un operato dal suo successore Claudio Generali. Questo merito non gli è mai stato riconosciuto fino in fondo, compiutamente. Ma i fatti sono fatti. Il Ticino deve esserglierne grato.

Dieselgate
Riconversione completata

ZURIGO Due anni dopo lo scoppio del «dieselgate» che ha coinvolto diversi modelli della Volkswagen, anche Audi, costretta di riconversione delle automobili è quasi conclusa in Svizzera. Lo ha comunicato la portatore generale Amag. Oltre il 98% dei modelli VW e il 95% delle altre marche del gruppo coinvolte – Audi e Skoda – ha rivevuto il programma informatico modificato. Amag ha dovuto richiamare entro la fine del 2017 tutte le automobili toccate e praticamente raggiunto. Le revisioni dei rivenditori e dei clienti sono state positive. Gli update del programma sono disponibili e sono svolti senza problemi. Resta ancora aperte le vertenze giudiziarie per le domande risarcitorie e le sporte delle associazioni di consumatori e dei clienti.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera italiana
EDITORE
Società editrice del Corriere del Ticino SA, via Industria, 6903 Massagno
Amministratore delegato: Marcello Foa
Direttore: Fabio Pontiggia
e Amministrazione, via Industria, 6903 Massagno, tel. 091.960.33.33, fax 091.966.27.79, 6903 Lugano
Dall'estero: (+41) 91 960 33 33
Sito web: http://ncdt.ch
Nessuno testatore: http://wap.cdt.ch
E-mail: cdt@cdt.ch
Direttore responsabile: Fabio Pontiggia
Vicedirettore: Bruno Costantini
Responsabili redazionali:
Estero: Osvaldo Migotto
Interni: Carlo Silini
Corrispondenze: Giovanni Galli
Cantone: Gianni Righinetti
Cronache regionali: Giovanni Marinoni
Redazione Luganese: Stefano Rizzi
Redazione Bellinzonese: Spartaco De Bernardi
Redazione Ticinese: Alessandro Mazzoleni
Redazione Locarnese: Barbara Gianetti Lorenzetti
Sport: Flavio Viglezio
Economia: ad interim Fabio Pontiggia
Cultura: Stefano Vassere
Spettacoli: Antonio Mariotti
Posta dei lettori: Bruno Pellandini
Inserti speciali e mobati: Paola Bisi
Web: Patrizia Pelli

ANNUNCI E PUBBLICITÀ
Mediatel Marketing SA
Tel. 091.960.34.34
Fax 091.966.94.94
annunci@mediatelmarketing.ch
www.mediatelmarketing.ch

ANNUNCI ECONOMICI
Tel. 091.960.34.34
Fax 091.966.94.94
annunci@mediatelmarketing.ch

Uffici aperti: da lunedì a venerdì 8.30-12.00 e 13.30-17.00

Fuori orario, domenica e festivi 17.00-20.30

Sa. 091.960.32.07
Fax 091.960.32.52
E-mail funebri@mediatelmarketing.ch

Prezzi abbonamento 2017
Edizione annuale fr. 340.–
semestrale fr. 180.–
trimestrale fr. 140.–
Estero (paesi europei gruppo A PTT)
annuale fr. 780.–
semestrale fr. 390.–
trimestrale fr. 195.–
Digitale
annuale fr. 220.–
semestrale fr. 130.–
numeri arretrati fr. 2.–
Varie
tassa inserzione fr. 2.– cent.-riga
Cambio fr. 1.–
Economia
economia@cdt.ch, tel. 091.960.32.29
Cultura e Spettacoli
cultura@cdt.ch, tel. 091.960.32.64
Sport
sport@cdt.ch, tel. 091.960.32.55
Cultura e Spettacoli
spettacoli@cdt.ch, tel. 091.960.32.64
Cambiamenti d'indirizzo
Tel. 091.960.33.33
Fax 091.960.33.13
servizio@cdt.ch
Cambiamenti d'indirizzo fr. 1.– (per settimana)
Prezzo di vendita in Italia € 2,00

CERTIFICATO WEMF 2016

CIFRA D'AFFARI 2016

TIRATURA E DIFFUSIONE
TELEPRESS 091.960.33.51
SERVIZIO CLIENTI
091.960.33.66 e 091.960.33.13
servizioclienti@cdt.ch